

ALCUNE NOTIZIE SU SAVOCA

Savoca, borgo arroccato sopra un colle bivertice roccioso. È anche nominata "*paese dalle sette facce*" e "*Terra ferace di gagliardi ingegni*".

Città d'arte, dal 2008 è inserita nel circuito dei Borghi più belli d'Italia. Conserva, nel suo territorio, antiche vestigia di origine medioevale, rinascimentale e barocca. È famoso anche perché possiede una cripta in cui sono custodite ed esposte le salme imbalsamate di alcuni notabili del paese risalenti ai secc. XVIII e XIX e, per essere stato scelto come set di numerosi film di grande successo, come *il Padrino* di Francis Ford Coppola del 1972 e *La vita rubata* del 2007. Conserva, nel suo centro storico, i ruderi di un'antichissima sinagoga medioevale, trasformata in civile abitazione dopo il 1470. Savoca fa parte del comprensorio turistico della Valle d'Agrò ed è altresì comune aderente all'Unione dei comuni delle Valli joniche dei Peloritani e del P.I.T.13.

Ha un'economia prevalentemente agricola che però si sta votando al turismo culturale. Sussistono coltivazioni di agrumeti, vigneti, uliveti, frutteti, mandorli, ortaggi e, allevamenti rurali di bovini, pecore, capre e suini. Sono altresì presenti piccole imprese artigiane dedite alla lavorazione del legno e dei prodotti agricoli locali nonché frantoi per l'estrazione dell'olio d'oliva locale.

Il comune di Savoca ha un'estensione di circa 8 km². L'abitato è costituito da un centro storico e da tante frazioni più o meno piccole immerse nella campagna. La vegetazione presente è quella tipicamente mediterranea: nelle zone pianeggianti ci sono dei rigogliosi agrumeti, mentre nelle zone collinari sono presenti vasti vigneti ed uliveti.

Il capoluogo comunale si trova a 303 metri s.l.m., conta circa cento abitanti ed è costituito da un borgo medioevale ormai scarsamente popolato. La maggior parte della popolazione abita le frazioni di Rina (498 abitanti), San Francesco di Paola (407 abitanti) e Contura, che si trovano nei pressi della Fiumara d'Agrò nell'omonima valle. Le altre frazioni sono: Scorsonello, Cucco, Màllina, Ròmissa, Mancusa, Mortilla, Botte, Rogani e Cantidàti Superiore; ormai del tutto spopolate ed abbandonate sono le frazioni di Barone, Cannùli, Malèrba e Rapone.



Veduta di Savoca, Josiah Wood Whympers (incisore, 1813-1903) (da un disegno di Harry Fenn) 1878. L'incisione indica erroneamente il toponimo di Limina ma si tratta di un evidente refuso

Storia di Savoca

La storia della cittadina di Savoca affonda le sue radici nell'Epoca romana, quando, secondo alcuni storici, fu fondato il primo nucleo dell'attuale centro storico. Il sito venne frequentato dai Bizantini e successivamente venne valorizzato dagli Arabi, a partire dal IX secolo. Fu però coi Normanni (nel XII secolo) che la cittadina collinare assurse a centro principale della Valle d'Agrò e della riviera ionica della Provincia di Messina (insieme a Taormina) acquistando il prestigio che le consentì di raggiungere tra il XV e il XVIII secolo un notevole sviluppo politico, religioso, economico e culturale. Nel XIX secolo iniziò la decadenza, lo spopolamento dovuto alla migrazione degli abitanti verso i centri rivieraschi o fuori dalla Sicilia ha messo in serio pericolo la sopravvivenza di Savoca, che ad opera del regime fascista perse la sua autonomia comunale, riconquistandola solo nel 1948. Solo negli ultimi 45 anni, questa decadenza sembra essersi arrestata, grazie alla scoperta del turismo che ancora non ha raggiunto un completo sviluppo.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose[modifica



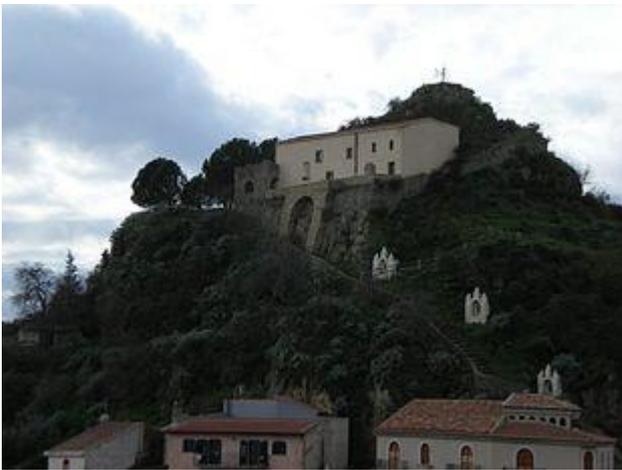
La Chiesa Matrice "Cattedrale" (XII secolo)



Chiesa di San Michele (secolo XIII)



Chiesa di San Nicolò (secolo XIII), contenente la statua argentea di Santa Lucia



La Chiesa del Calvario



La chiesa dell'Immacolata del 1621, oggi Centro Filarmonico



Prospetto della cinquecentesca chiesa di Gesù e Maria



Rovine della chiesa di S. Giovanni (sec. XVI)

Nel centro storico di Savoca sorgevano anticamente 17 chiese, molte delle quali sono ancora esistenti.

- **Chiesa di Santa Maria in Cielo Assunta**, è la Chiesa Matrice di Savoca ed è un monumento nazionale italiano dal 1910. Edificata nel 1130, presenta una facciata a doppio spiovente con un portale centrale, di impostazione rinascimentale, spinto verso l'alto da paraste laterali che guidano lo sguardo verso il rosone in pietra lavica a cinque bracci. Nella cripta sotterranea della chiesa è visitabile il putridarium, ove, nei secoli passati, si procedeva alla mummificazione delle salme dei notabili del paese che, trovavano definitiva collocazione nella cripta del locale convento dei Cappuccini. Fu sede periferica dell'archimandrita di Messina di cui all'interno si conserva la cattedra lignea.

Dal 2014, l'Arcipretura di Savoca è retta dall'Arciprete don Agostino Giacalone.

- **Chiesa di San Michele**, costruita attorno al 1250, per volere degli Archimandriti, era la chiesa del Castello di Pentefur, ampliata nei primi decenni del XV secolo, venne sontuosamente ristrutturata e affrescata, nel 1701, seguendo lo stile Barocco.
- **Chiesa di San Nicolò**, edificata nel XIII secolo, fino a tutto il XVII secolo era riccamente adornata con affreschi in stile bizantino. L'edificio odierno presenta un'architettura settecentesca frutto di un rimaneggiamento successivo. Conserva una statua lignea di Santa Lucia eseguita dallo scultore Reginaldo D'Agostino. Nel 1970, all'esterno di questo

edificio sacro vennero girate alcune celebri scene del film Il Padrino di Francis Ford Coppola.

- **Chiesa del Calvario**, edificata nel XVIII secolo sul luogo dove già prima dell'anno 1000 esisteva un eremo ove dimoravano alcuni monaci basiliani provenienti dall'abazia della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo d'Agrò. È dedicata alla "beata Vergine dei Sette Dolori e della Santa Croce". Vi hanno luogo, ogni anno, le rappresentazioni della Settimana Santa.
- **Chiesa dell'Immacolata (oggi centro filarmonico)** ubicata in via San Nicolò, tra il quartiere San Rocco e la Chiesa Madre, venne edificata nel 1621 ad opera dei Frati minori conventuali, che avevano un convento nelle immediate vicinanze (nel sito ove sorge l'ex plesso delle scuole elementari trasformato poi in albergo). Un primo convento era stato edificato verso il 1225 (per volere dello stesso Sant'Antonio da Padova) in Contrada Misericordia, una zona boscosa fuori dall'abitato. Successivamente, nel 1617, i frati si spostano nel sito in questione, proprio nel cuore del centro urbano, ove avevano acquistato una casa con annesso terreno, da don Giuseppe Trimarchi; viene edificato un nuovo convento ed una nuova chiesa, in stile barocco, che ammiriamo. La chiesa, era in realtà dedicata a sant'Antonio da Padova ma il popolo, fin dalle origini, la nominava la Chiesa dell'Immacolata. Fino al 1940 era aperta al culto, poi andò in rovina; alcune opere di pregio, come una tela dell'Immacolata Concezione (o Madonna del Parto), opera di Gaspare Camarda del 1623, vennero collocate nella vicina chiesa di San Nicolò, ove tuttora si ammirano. Nel 1998 è stata pregevolmente restaurata e adibita a Centro Filarmonico comunale, durante i lavori di restauro emersero, da sotto il pavimento, le sepolture dei frati del convento. Questa chiesa ospitava pure le tombe delle facoltose famiglie locali dei Trimarchi, dei Nicòtina e dei Cacòpardo, risalenti ai primi anni del XVIII secolo, abbellite da pregevoli stemmi marmorei conservati al museo comunale. Oggi, il Centro Filarmonico comunale presenta al suo interno una caratteristica struttura in legno a forma di barca (alta circa quattro metri) che ospita cinquanta posti a sedere; nel presbiterio è collocata una scala dalla quale si accede al primo piano, anch'esso molto ampio tanto da offrire altri sessanta posti.
- **Chiesa di San Rocco**, edificata nel 1593, ne rimangono solo le mura perimetrali e il portale in pietra, si trova nell'omonimo quartiere, un tempo densamente popolato, soprattutto dai pescatori, è ad unica navata. Nonostante le piccole dimensioni, questo sacro edificio, anticamente, era riccamente adornato con opere di pregio, poi scomparse. Inoltre, tra il XVII ed il XIX secolo, il 16 agosto di ogni anno, questa chiesa e tutto il quartiere circostante erano al centro di sontuosi festeggiamenti religiosi in onore a San Rocco. In quegli anni la festa in onore a San Rocco era la più sontuosa delle feste savocesi dopo quella della patrona Santa Lucia.
- **Chiesa di San Giovanni**, risale al XVI secolo; di essa sussistono solo le mura perimetrali, peraltro in cattive condizioni di conservazione. È situata nell'omonimo quartiere e, nonostante le piccole dimensioni, aveva una grande importanza poiché era attigua all'antico Ospedale di San Giovanni attivo fino a tutto il secolo XVIII e non più esistente. Nei secoli passati, anche questa chiesa ed il quartiere circostante erano al centro di solenni festeggiamenti tradizionali che si svolgevano il 23 e 24 giugno in onore, appunto, di san Giovanni Battista.
- **Chiesa di San Biagio**, cappella privata di antica origine (esisteva già nel 1633) la si trova fuori dal centro abitato, in mezzo a uliveti e vigneti, in contrada Iazzani. Anticamente, questa chiesa e i terreni circostanti appartenevano alla nobile famiglia savocese dei Nicòtina e vi avevano il diritto di patronato i sacerdoti appartenenti alle famiglie Nicita e Altadonna. Da ultimo, passò alla famiglia degli Aliberti, è stata restaurata ad opera dei

nuovi proprietari ed il giorno di San Biagio, il 3 febbraio di ogni anno, viene aperta al culto. Tra il 2011 e il 2012 è stata profanata da ignoti che hanno trafugato un quadro settecentesco raffigurante Sant'Antonio ed altri arredi sacri. Attualmente appartiene alla Cantante Lirica Lucia Aliberti.

- **Chiesa di Gesù e Maria**, situata su un'altura a due passi dalla chiesa di San Michele e dal Museo, nel quartiere San Michele. È di origine cinquecentesca, è ad unica navata. L'interno presenta uno stile barocco. Secondo antichi documenti risalenti al 1630, per alcuni anni, questa chiesa sostituì la vicinissima chiesa di San Michele, la quale era chiusa perché inagibile, per la celebrazione dei riti religiosi. Fino alla fine del XIX secolo era aperta al culto. Nel 1950, essendo l'edificio ormai in rovina, venne asportato l'altare maggiore, che venne collocato nella Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia in Santa Teresa di Riva, ove si ammira. Sotto il pavimento di questo edificio sacro si scorgono ancora delle tombe sicuramente appartenenti a personaggi locali blasonati. Di questa chiesa restano solo le mura perimetrali adornate all'interno da preziosi fregi ed il prezioso portale in pietra.
- **Chiesa di Santa Lucia**, edificata nel XV secolo dai Monaci Domenicani, era annessa al loro convento e prospettava su piazza Santa Lucia, l'odierna Piazza Municipio. Più volte abbellita venne resa grande e sontuosa. A navata unica, era dotata al suo interno di ben nove altari, cinque sepolture gentilizie e delle nicchie sotterranee per l'esposizione dei cadaveri mummificati. Sorgeva ove oggi si trova il palazzo municipale, crollò nel gennaio 1880 a causa di una poderosa frana. Si salvarono soltanto poche reliquie: la preziosissima statua argentea di Santa Lucia, del 1666; un quadro seicentesco raffigurante la Madonna del Parto; un pregevole mezzo busto marmoreo di Santa Lucia risalente al XV secolo. Queste opere sono conservate presso la chiesa di San Nicolò.
- **Chiesa di Sant'Antonio Abate**, costruita verso la fine del XV secolo, ne rimangono solo poche rovine sepolte nel sito ove si trova il campo da tennis. Situata nel quartiere di Sant'Antonio, crollò anch'essa a causa della frana del 1880.
- **Chiesa di Santa Domenica**, antica chiesa di piccole dimensioni, situata nella frazione Cucco. Esisteva già nel 1574 quando annesso vi fu costruito il primo Convento dei Cappuccini trasferito, nel 1603, nell'attuale sito. Apparteneva all'Archimandrita. Nel 1793 fu donata all'abate Francesco Trimarchi con l'obbligo di mantenervi il culto che venne mantenuto ininterrottamente fino agli anni novanta, oggi è chiusa al culto.
- **Chiesa di San Francesco di Paola**, con molta probabilità risale al XVIII secolo. Dipende dalla chiesa parrocchiale di Santa Rosalia a Rina.
- **Chiesa di Santa Rosalia**, sorge nella frazione Rina, ha forma ottagonale ed è stata costruita nel 1968 sulle rovine di una preesistente chiesa edificata alcuni secoli addietro dalla facoltosa famiglia savocese dei Fleres. È attualmente chiesa parrocchiale delle frazioni savocesi di Rina, Contura, Mortilla e San Francesco di Paola. Da settembre 2014, vi esercita le funzioni di parroco don Gennaro Currò, coadiuvato dal viceparroco don Godfrey Mwasekaga.
- **Chiesa di San Nicola**, è ubicata nella frazione Contura, antica cappella di campagna, risale presumibilmente alla fine del XVII secolo. Dipende dalla chiesa parrocchiale di Santa Rosalia a Rina.

Il convento dei Cappuccini e la cripta (XVII secolo)[modifica



Panoramica della Chiesa e del Convento dei Cappuccini (1603).



La cripta dei Cappuccini con le mummie dei notabili savocesi.

I frati cappuccini, su iniziativa di padre Girolamo da Montefiore e di padre Girolamo da Castello, fondarono in Savoca, nel 1574, il loro primo convento, edificandolo su di un terreno donato dal sacerdote don Giovanni Coglituri; era dedicato a sant'Anna. Si trovava ad una certa distanza dal centro abitato, in località Cucco-Santa Domenica. Ai primi del Seicento, però, questo sito dovette essere abbandonato, poiché estremamente soggetto a frane, si optò per un luogo più sicuro e più vicino al centro abitato. L'odierno convento venne edificato tra il 1603 ed il 1614, ad opera del padre generale Lorenzo da Brindisi e del padre provinciale Girolamo da Polizzi. Al pari di quello dei domenicani, tra il XVII ed il XIX secolo, ebbe grande rilevanza culturale nell'ambito della società savocese, costituendo il punto di riferimento per la formazione umanistica, scientifica e giuridica dei pochi privilegiati che in quegli anni avevano la possibilità di studiare. La chiesa annessa al maestoso edificio del convento, è dedicata a San Francesco d'Assisi, al suo interno racchiude varie opere di grande pregio artistico e storico. La cripta dei cappuccini Realizzata agli inizi del Seicento nei sotterranei della chiesa del convento e dell'antistante piazzetta, ha un'ampiezza di m. 14x4,25; racchiude 37 cadaveri mummificati appartenenti a patrizi, avvocati, notai, possidenti, preti, monaci, abati, medici, poeti, magistrati, una nobildonna e tre bambini, tutti appartenenti alla ricca e potente aristocrazia savocese; ha suscitato, nel corso del XX secolo, l'interesse di molti illustri scrittori, come Ercole Patti, Leonardo Sciascia e Mario Praz.



Le rovine del Castello di Pentefur che dominano l'abitato di Savoca

Architetture militari[modifica | modifica wikitesto]

- **Castello di Pentefur**, ridotto a rudere, sorge sul colle omonimo sovrastante l'abitato. Ospitò la residenza estiva dell'archimandrita di Messina. Il castello faceva sistema con numerose torri litoranee appartenenti al territorio di Santa Teresa di Riva (Torre Catalmo, Torre dei Saraceni, Torre del Baglio, Torre Avarna, Torre Varata, Fortino di Liguria).

Altre architetture



Porta della Città, (XII secolo)

La Porta della Città (XII secolo)[modifica | modifica wikitesto]

Come precedentemente accennato, i Normanni cinsero la città di Savoca con un'ampia cinta muraria dotata di due porte d'accesso, una all'estremità sud (quartiere San Giovanni) e l'altra all'estremità nord (quartiere San Michele). Di queste fortificazioni difensive, è ormai visibile soltanto la porta del quartiere San Michele. Si presenta come un arco a sesto acuto in pietra arenaria, risalente al XII secolo. Fino al XIX secolo via San Michele, strada d'accesso alla porta, non era altro che una ripida scalinata scolpita nella roccia viva. Fino al 1918, erano ancora presenti le porte in ferro, che, nel Medioevo, venivano aperte all'alba e chiuse al tramonto. Il manufatto è stato restaurato nel 2009.

Palazzo Trimarchi - Bar Vitelli (XVIII secolo)[modifica | modifica wikitesto]



Palazzo Trimarchi e Bar Vitelli, resi celebri dal film "Il Padrino".

Antico palazzotto nobiliare a due elevazioni fuori terra ed un piano seminterrato adibito a cantina; presenta uno stile neoclassico siciliano ed è situato in Piazza Fossia, nel quartiere del Borgo, vicino al Municipio. Presenta tre eleganti balconcini con mensole in pietra intagliata e due portali (sempre in pietra) finemente lavorati. Venne edificato tra la fine del Seicento ed i primi del Settecento dalla facoltosa famiglia dei Trimarchi, come loro residenza, e, sempre da questi, venne restaurato nel 1773. Era uno dei palazzi più importanti e in vista della Savoca antica. Nel luglio 1820, durante i Moti del 1820-1821 venne assalito durante un grave tumulto popolare. Nel corso della seconda metà del XX secolo, non essendo più abitato dai proprietari, il primo piano ha ospitato la scuola media di Savoca e la direzione didattica. Al piano terra di questo antico edificio si trova il piccolo bar in cui nel 1971 vennero girate alcune scene del film *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Il bar è ancora soprannominato "Bar Vitelli". Il primo piano del palazzo, attualmente chiuso al pubblico perché in fase di restauro, ospiterà una struttura alberghiera. Nel mese di aprile del 2014, Savoca e il Bar Vitelli sono stati scelti come set dello spot pubblicitario della Birra Moretti, per la regia di Rocco Papaleo e con la partecipazione di Orso Maria Guerrini, alcune scene dello spot sono state altresì girate nel vicino borgo di Forza d'Agrò.

Casa medievale con finestra bifora (XV secolo)



La bifora di Savoca (secolo XV)

Antica costruzione tardo medievale realizzata verso la fine del Quattrocento; viene citata in molti antichi testi per il suo "*stile greco*". L'edificio venne restaurato verso la fine del Seicento. Ha uno stile gotico-spagnolo, tipico della Sicilia del tardo Quattrocento; il successivo restauro del XVII secolo ha dato, altresì, al manufatto un ulteriore sapore ispanico-fiammingo. Il portale d'ingresso è ornato con gigli borbonici settecenteschi. Appartenne nei secoli scorsi alle facoltose famiglie locali dei Fleres e dei Trischitta. Tra il 1909 ed il 1927, ospitò gli uffici municipali del comune di Savoca. Negli ultimi cento anni è appartenuto alle famiglie Rizzo e Altadonna. Il pregevole monumento venne propagandato nel 1928 dal Touring Club Italiano. L'edificio è sottoposto al vincolo di tutela architettonica, si presenta in buono stato di conservazione ed appartiene alla famiglia Cantatore.

Antico palazzo della Curia e antico Carcere (XIV secolo)



Via San Michele con rovine dell'antico carcere (secolo XIV)

A testimonianza dell'antico Palazzo della Curia, sito in via San Michele, addossato alle mura cittadine proprio accanto alla porta della città; rimane ben poco, solo le pietre angolari. Sul sito in questione si trova l'edificio dell'ex ufficio di collocamento, che ospita una rivendita di vino e prodotti tipici siciliani.

L'antica curia, era un edificio a tre piani, di proprietà dell'Archimandritato del Santissimo Salvatore, avente valenza monumentale, edificato nel XIV secolo. Stando a quanto riferisce lo storico locale Santi Muscolino, questo edificio era caratterizzato dalla presenza, nel prospetto principale, di due archi in pietra arenaria a sesto acuto di pregevole fattura. Fin dalle origini ospitò al suo interno gli uffici municipali e giudiziari. Verso la metà del Settecento risulta appartenere al cav. Verdura. Dal 1812 divenne proprietà del Comune di Savoca che continuò ad adibirlo a municipio. Dal 1817, oltre al municipio, divenne sede del Regio Giudicato e del carcere del Circondario di Savoca. Il 23 luglio 1820 venne assalito e danneggiato durante un tumulto popolare. Il Terremoto del 1908 lo lesionò irreparabilmente, tanto che dovette essere demolito. Dal 1927 gli uffici municipali sono ospitati nella sede attuale.

L'antico carcere della Terra di Savoca, fino al 1795 era ubicato nel villaggio di Casalvecchio. Quando poi questo paese si emancipò dal dominio savocese, le prigioni vennero spostate nel centro di Savoca, in un'ala dell'antico Palazzo della Curia. Del carcere rimangono miseri avanzi murari e una finestra quadrata, chiusa con una grata in ferro battuto, su cui troneggiava lo stemma dell'Archimandrita, rimosso e custodito al museo locale. È ancora visibile all'interno una cisterna che serviva per l'approvvigionamento idrico di buona parte dell'abitato. Dal 1855, quando Savoca cessò di essere capoluogo del suo circondario, andò in disuso. Crollò parzialmente nel 1908 e non fu più ricostruito.



Rovine della Sinagoga di Savoca

Le rovine di quella che, durante il Medioevo, fu la sinagoga dei giudei di Savoca, si trovano a pochi passi dalla Chiesa di San Michele e dal trecentesco Palazzo della Curia (oggi ex Ufficio di Collocamento), proprio alle pendici dell'altura ove sorge il Castello di Pentefur. Non si conosce l'anno di costruzione di questo edificio, si sa solo (grazie ad antichi documenti che lo individuano con assoluta precisione "nel centro e nel migliore luogo" dell'antico abitato) che esisteva già nel 1408. Fruivano di questa sinagoga gli ebrei residenti a Savoca e nei borghi e villaggi vicini. Il vetusto manufatto è in pessime condizioni di conservazione, invaso da sterpaglie e terriccio alluvionale, all'interno esiste una profonda cisterna. Poiché detto edificio di culto sorgeva in un quartiere abitato da cristiani, per di più vicino a chiese ed all'edificio dove si curavano l'amministrazione e la giustizia cittadine, nel 1470, venne confiscato su ordine del Viceré di Sicilia; con lo stesso provvedimento si dispose che la sinagoga venisse edificata in altro luogo. Pochi anni dopo, nel 1492, gli ebrei sono costretti a lasciare la Sicilia. La loro sinagoga divenne una civile abitazione, per secoli; nel XX secolo viene adibita a stalla, poi, dopo il crollo del tetto, è diventata un rudere a cielo aperto.

I palazzi nobiliari



Quel che resta del seicentesco Palazzo Scarcella

Come appena accennato nel capitolo dedicato alla storia, il centro storico di Savoca pullulava di palazzotti nobiliari dotati di un certo interesse artistico e storico. Oltre al settecentesco Palazzo Trimarchi di piazza Fossia, di cui si è appena parlato, degni di nota risultano:

- il massiccio **Palazzo Salvatore** del XVII secolo, versa in ottimo stato e conserva il pregevole portale ad arco in pietra arenaria, è ubicato tra via San Michele e via Chiesa Madre;
- il **Palazzo Crisafulli**, sito in via San Michele presso la Porta della Città, ricostruzione del precedente.
- Dirimpetto al Palazzo della Curia c'è il **Palazzo Scarcella**, del XVII secolo, che, nonostante sia semi crollato, conserva ancora un elegante balconcino sorretto da tre mensole di pietra finemente lavorate.
- Il caratteristico **Palazzo della famiglia Toscano**, sito in Via Cappuccini.
- Pochi ruderi rimangono del **Palazzo Nicòtina**, improvvisamente crollato, a causa di infiltrazioni di acqua, negli anni 1980, ubicato di fronte alla Chiesa di San Nicolò.
- L'imponente **Palazzo Trischitta**, ormai ridotto a rudere, venne demolito verso il 1997 per far posto al Museo Etno-antropologico.
- Ormai scomparso risulta il settecentesco **Palazzo Prestipino**, un tempo ubicato nel quartiere Cappuccini.

Cucina

I piatti tipici del territorio di Savoca sono quelli della tradizione siciliana e messinese:

- **U piscistoccu a' ghiotta**. Si tratta del pesce stocco essiccato proveniente dal Mare del Nord) cucinato con abbondante olio extra vergine d'oliva, concentrato di pomodoro, olive bianche e nere, capperi, peperoncino, patate, sedano. È il tipico piatto della tradizione messinese.
- **A carni i' crastu 'nfurnata**. La carne di pecora o di castrato al forno. Questo è un piatto tipico della cucina della riviera ionica della provincia di Messina non essendo conosciuto nelle altre zone della Sicilia. È un piatto di origine greca, importato in queste contrade dai coloni greci che giunsero in Sicilia più di 2600 anni fa. Elemento base è la carne di un ovino adulto che viene cucinato senza essere sezionato dopo essere stato eviscerato e scuoiato. Le cavità interne vengono poi riempite con aromi vegetali in grande quantità, (rosmarino, salvia, origano, timo, aglio, pepe nero,); quindi si procede ad infornare l'intero animale nel forno a legna adagiandolo su delle tegole di terracotta, senza adoperare teglie. Dopo una cottura di circa 3 ore la carne viene servita con un contorno di cipolla cruda affogata in aceto. Il periodo migliore per gustare a *carni 'nfurnata* va da giugno a settembre. Questo è il piatto tipico delle feste estive, e se ne consuma in grande quantità in occasione delle feste patronali che si tengono ogni estate nei paesi della riviera ionica della provincia di Messina. Ancora oggi si usa un antico modo di dire "*iessiri vistutu i' carni 'nfurnata*" per intendere una persona vestita elegantemente che si appresta a recarsi ad un banchetto di gala o più semplicemente ad una festa.
- **U Pani cunzatu**. Pane condito. Si tratta di pane casareccio locale cotto nel forno a legna e condito con olio extra vergine d'oliva locale, sale, peperoncino o, a piacimento, conserve sottolio di prodotti locali.
- **A Granita ca' zzucarata**. Si tratta della classica granita siciliana al limone, ma solo a Savoca viene servita con la *zzucarata*, biscotto locale molto croccante condito con semi di sesamo.
- Macco di fave, Arancino Piduni Focaccia messinese Parmigiana di melanzane Pasta alla Norma
- Caponata Salsiccia siciliana Pignolata glassata Cannolo